

LA NUOVA **SERIE A**

Dossier

COSIMO CITO

sport@unita.it

Dopo una cavalcata trionfale, in testa per sei mesi, il miglior attacco e la miglior difesa di B, Gigi De Canio ha compiuto nel giugno scorso la sua impresa, riportare in A il Lecce dopo una sola stagione di purgatorio. Ma da dove riparte la stagione dei giallorossi, classica squadra ascensore con la tradizionale ambizione di una salvezza tranquilla? Squadra da reinventare rispetto allo scorso anno. Addio a Marilungo, promettente centravanti tornato alla Samp dopo il fruttuoso prestito dello scorso anno. Addio a Baclet, attaccante francese partito fortissimo e arrivato pianissimo, solo sei gol, finito al Vicenza in cambio del centrocampista Brivio. Movimenti timidi, finora: appena il riscatto del difensore ventenne Mazzotta, il rinnovo della bandiera uruguaiana Gia-

Amaro e dolce

Dopo l'era Beretta, una cavalcata trionfale di sei mesi e promozione

comazzi, l'arrivo del fantasista Ruben Olivera, molte stagioni e poco costruito in A con Juve, Sampdoria e Genoa. Poche certezze, molte speranze, l'unica granitica sicurezza sarà la lotta. Nell'ultima stagione di A, conclusa malinconicamente all'ultimo posto, costruita male e guidata malissimo da Mario Beretta, il Lecce ha bevuto tutto intero l'amaro calice. Si riparte, comunque. Lecce, Cesena e Brescia. La migliore dello scorso anno sembra la squadra più indietro fra le tre sul mercato. Il 31 agosto però è lontanissimo, e chissà.

Il ritorno del derby in A col Bari però gasa tantissimo i tifosi. Il campionato avrà di nuovo, dopo 10 anni esatti, la sfida tra le due regine del calcio pugliese. Un calcio in profonda espansione. Il buon campionato del Bari-spettacolo di Ventura, lo scorso anno. Il ritorno della triade dei sogni a Foggia, Casillo-Pavone-Zeman, anche se in C. La prossima sarà anche la stagione

L'ultima sfida di Lecce Un altro ascensore in A nella Puglia del pallone

I giallorossi sono tornati dopo un anno di cadetti, ma la squadra è da rifare
La rivalità con Bari e il progetto-amarcord di Foggia: regione in fermento



La basilica barocca di Santa Croce a Lecce, in alto un particolare della chiesa del Carmine

della Puglia.

Programmazione, costruzione, pazienza. Non propriamente il forte delle ultime stagioni leccesi. Non ci sarà il grande colpo, ma tanti piccoli tasselli. Il 4-4-2 di De Canio, molto strutturato, con tanta qualità di gioco richiesta ai centrocampisti e agli esterni, il grande movimento delle punte, sono il punto di partenza, il dogma, l'idea. Gli uomini un dettaglio, gli interpreti resteranno Corvia,

l'algerino Mesbah - visto anche al Mondiale -, il fantasista Munari, il portiere Rosati, Giuliatto, Schiavi, Vives, Defendi, gente così, che potrà fare il possibile. Già sistemato a Piacenza l'ingombrante e deludente attaccante Daniele Cacia. Il grande colpo non arriverà ma il popolo del Via del Mare avrà comunque qualcosa in cui credere. Il miglior Lecce di sempre, quello di Zeman, Vucinic, Bojinov, quello dei quasi 70 gol fatti e subiti,

quello delle salvezze e del calcio fuori di testa, è una lontana chimera e un'idea forse superata. Lecce vuole vivere serenamente, senza sobbalzi, restare in A per più di tre campionati consecutivi, un sogno finora solo sfiorato da tutti i Lecce degli ultimi 25 anni di calcio. La prima presenza in A dei salentini è datata 1985. 25 anni instabili, bellissimi e terribili, di speranze, delusioni, esaltazioni. Il miglior piazzamento resta il 9° posto